

FONDI UE

Il 'sì' di Brinkhorst

E' STATO lo stesso Laurens Jan Brinkhorst a confermare, alla riunione della Cig di Parigi, l'orientamento europeo verso un conferma dei finanziamenti al 30 per cento della tratta comune della Torino-Lione. A questo punto il blocco dei finanziamenti europei (che avrebbe significato l'abbandono dell'opera) è del tutto improbabile. E' vero che Brinkhorst è soltanto il "commissario" per il Corridoio 5, mentre è Siim Kallas, il "ministro" europeo dei trasporti, a decidere. Ma il primo riferisce al secondo, che del resto pare d'accordo ad appoggiare la Torino-Lione nella revisione dell'elenco delle opere Ten prevista per il 19 ottobre. Brinkhorst ha così preso atto del rispetto sostanziale delle condizioni poste dall'Ue (atto più, atto meno) e dei «passi avanti compiuti con l'inizio dei lavori in parte italiana e con l'accordo politico sulla ripartizione dei costi tra Francia e Italia».

Molto determinate anche le dichiarazioni del ministro francese delegato, Mariani, che ha definito la Torino-Lione l'opera più importante dei prossimi anni, proprio per lanciare un segnale politico forte all'Ue, dove l'asse franco-tedesco ha in questo momento in mano le redini delle scelte politiche. Di fronte alla conferma del futuro per il progetto Tav a Parigi è stata anche sancita la nuova composizione del "soggetto promotore". La nuova Ltf potrebbe anche avere la sua sede a Torino. In ogni caso avrà, come uditori, anche l'Ue e le due regioni confinanti. E' stato anche deciso di spacchettare il progetto in appalti diversi, in modo da renderlo più avvicinabile per i raggruppamenti d'impresе locali dei due stati.